

## Microstorie magistrali: Emma Tettoni fra carduccianesimo e reti emancipative

**Loredana Magazzeni**

Università di Bologna

### Abstract

Emma Tettoni (Novara, 1859 – Bergamo, 1891) fu insegnante in educandati femminili, direttrice della Scuola normale femminile di Rovigo, allieva di Giosuè Carducci presso l'Ateneo Bolognese, e compagna di studi di Giovanni Pascoli e Giulia Cavallari Cantalamessa. Si dedicò con passione all'insegnamento e alla scrittura, considerandoli occasioni di autonomia ed emancipazione. Partendo dal carteggio con l'illustre poeta-insegnante, ma anche dalla rete di amicizie femminili, è possibile ripercorrere le tappe della sua difficile vita di giovane donna impegnata sul piano sociale e professionale. Per la novità delle idee espresse nelle Conferenze educative (sull'amore, sul lavoro delle donne, sulle donne nella scienza e sugli errori delle madri italiane) subì, come molte altre educatrici postunitarie, un doloroso ostracismo da parte degli ambienti clericali. Emma Tettoni fu nel comitato organizzativo dei festeggiamenti per il VI Centenario di Beatrice Portinari, nel giugno 1890.

Emma Tettoni (Novara, 1859 – Bergamo, 1891) was a teacher in secondary schools for women, headmistress of the Scuola normale femminile in Rovigo (Italy), student of Giosuè Carducci at Bologna University (1879-1881) and classmate of Giovanni Pascoli and Giulia Cavallari Cantalamessa. She devoted her life to teaching and writing, considering them prerequisites for female emancipation. Moving from her correspondence with the great Italian poet - teacher, but also from her female friendship network, it is possible to trace the phases of her arduous life as social and professional engaged young woman. Because of the novelty of her ideas, expressed in education lectures (on love, women's work, women scientists and the faults of Italian mothers), she suffered the painful ostracism of conservative factions. In 1890 she joined the organization of VI Centenary of Beatrice Portinari, in Florence.

**Parole chiave:** epistolari femminili, scuole femminili nell'Ottocento, emancipazione femminile attraverso l'insegnamento, Centenari ed Esposizioni femminili.

**Key-words:** women's correspondence, schools for women education in Nineteenth century, teacher-child relationship, women's emancipation by teaching, Centennials and Female Expositions.

---

### Storia delle donne e nodi storiografici

Il secondo Ottocento si pone come un periodo chiave nella storia delle donne per molti motivi: è un nodo temporale cruciale in cui si definiscono i caratteri della nazione (Porciani, 1997; Banti, 2005) e il ruolo giocato dalle donne nella partecipazione al processo risorgimentale, cui seguì la loro ingiusta esclusione dal voto come espressione di cittadinanza attiva. È importante come teatro delle successive lotte per l'emancipazione (Pieroni Bortolotti, 1963; Filippini, 2006) e per il contesto educativo, che le vede protagoniste come insegnanti, allieve, pedagogiste e madri (Soldani, 1989; D'Amelia, 1997; Ulivieri, 2007;

Giallongo, 2008; Cagnolati, 2011; Covato, 2014; Pironi, 2014); per la filantropia da esse praticata come vera e propria forma di politica e il cosiddetto femminismo pratico (Buttafuoco, 1988), per le reti di rapporti che intessono fra loro (Ferrante, Palazzi & Pomata, 1988; Zarri, 1999); per il ruolo e l'importanza dell'amicizia fra donne (Scaramuzza, 2010), per la produzione educativa e scolastica rivolta prevalentemente alle altre donne (Chemello, 1995; Ascenzi, 2009); per i rapporti con la letteratura (Santoro, 1987; Barbarulli & Brandi, 1998; Chemello & Ricaldone, 2000; Frau & Gragnani, 2011).

Ombretta Frau e Cristina Gragnani evidenziano, nel loro studio sulle letterate cosiddette minori dell'Ottocento, alcuni nodi storiografici: il fenomeno dei grandi numeri nella produzione scolastica, letteraria e giornalistica, che investe la scrittura delle donne a tutti i livelli, non appena ad esse si aprono le porte dell'istruzione; il problema del rapporto interno/esterno, casa/società, dentro/fuori; il rapporto con i letterati dell'epoca che spesso, per definirle, assumono “la condotta privata a prospettiva critica” (Frau & Gragnani, 2011, p. XIV), e ne scrivono senza prescindere da stereotipi culturali; l'eclettismo, che consente alle donne di spaziare in vari ambiti (poesia, narrativa, traduzione, editoria scolastica, pedagogia, giornalismo, critica letteraria, divulgazione) senza però essere riconosciute in modo marcato in alcuno di essi, se si esclude quello educativo.

Più che al rapporto fra una letteratura minore o maggiore in campo, siamo di fronte ad un modo diverso delle donne di abitare la cultura, che le studioso definiscono “una rete rizomatica” (Frau & Gragnani, 2011, p. XIX). Da qualunque punto si scelga di entrare, la presenza femminile appare fitta di connessioni e intrecci quasi inestricabili, di cui è importante capire i modi e i punti in cui avvengono gli interscambi. Siamo dunque di fronte a una diversa concezione di fare cultura: non bastano a spiegarla la dualità di categorie come centro e periferia, non quella fra centralità e marginalità, fra maggiore e minore: si tratta di un sistema altro, un “campo di ambiguità” dove due orizzonti si fronteggiano: uno chiuso, monolitico, l'altro aperto e trasversale, dunque eclettico, nomade, e dove “L'intellettualità femminile che si è formata itinerando tra gli spazi della conoscenza istituzionale e i luoghi della riflessione femminista ha intersecato la linearità dei saperi disciplinari con la trasversalità delle proprie esperienze” (Zancan, 1998, pp. XVII-XVIII).

Emma Tettoni (Novara, 1859 – Bergamo, 1891), novarese di nascita come Maria Antonietta Torriani, la Marchesa Colombi, è una figura di docente, poetessa, scrittrice e conferenziera attiva fra Bologna, dove frequentò l'Università, sotto la guida di Giosuè Carducci, per il biennio di studi letterari necessario all'insegnamento nelle scuole superiori femminili; Vigevano, dove risiedeva presso una zia benestante, Adele vedova Rigone; Udine, dove fu insegnante presso la locale Scuola femminile Uccellis; Rovigo, dove mantenne per sei anni la carica di Direttrice della Scuola superiore femminile, poi Scuola normale e magistrale Roccati, e infine Bergamo, dove venne trasferita d'ufficio, per una controversia con il Direttore a lei subentrato, Giovanni Franciosi, all'interno di un'accesa polemica su clericalismo e anticlericalismo nelle scuole statali (De Vivo, 1991). A Bergamo insegnò per alcuni mesi nella Scuola normale femminile P. Secco Suardo, e in quella città si spense improvvisamente, e in modo non ancora chiarito, nel 1891, a poco più di trent'anni.

Di lei si sono occupati, in sede di studi carducciani, pascoliani e di storia locale Alberto Brambilla e Antonello Nave (Brambilla & Nave, 2008), negli aspetti legati all'apporto femminile nella pedagogia positivista Elena Marescotti (Marescotti, 2010, 2014, 2014) e Patrizia Zamperlin (Gazzetta & Zamperlin, 2009), in quelli legati al rapporto fra istruzione e scuola nel Polesine nel secondo Ottocento, all'interno del dissidio tra Chiesa e società, Francesco De Vivo (De Vivo, 1991). Emma Tettoni, come Giulia Cavallari Cantalamessa, che fu sua compagna d'Università, fu tra le prime allieve carducciane a frequentare la neonata Scuola di Magistero, sezione filologica, tanto voluta dal Carducci e ad iniziare l'insegnamento grazie all'interessamento del proprio insegnante e mentore (Pironi, 1994, pp. 95-119). Anche se non si laureò, per la necessità impellente di trovare lavoro e mantenere lei stessa e il fratello minore, allievo presso l'Accademia Militare di Modena, Emma conservò sempre vivo e vitale il ricordo degli anni bolognesi.

Nel fascicolo personale a lei aperto presso l'Archivio storico dell'Istituto Uccellis di Udine, ho rinvenuto la lettera autografa, datata Lucca (campagna) 21 agosto 1881, con cui Carducci sottoscrive un lusinghiero giudizio sulla preparazione della sua allieva, di cui ha assistito sia al brillante esame sostenuto presso la Scuola normale superiore di Firenze sia a quello, superato coi massimi voti e la lode, presso la facoltà di Lettere, Scuola di Magistero di Bologna, da lui presieduta, e ne raccomanda vivamente l'assunzione. Assieme ad essa sono conservati gli autografi di diverse lettere di risposta alle richieste del Direttore dell'Istituto

Uccellis di informazioni riservate su provenienza familiare, vita e condotta personale dell'aspirante insegnante, inviate a conoscenti e personalità varie, come il Prefetto di Novara.

Perché è importante ricostruire la vita delle donne? Come scrive Natalie Zemon Davies, “La storia delle donne [è un paradigma] in continua transizione” (Zemon Davies, 1996, p. 70) ed ha avuto il merito di illuminare e puntare il faro sulle zone d'ombra e sulle individualità meno appariscenti. Certamente la biografia ha continuato ad essere per lungo tempo la forma principale di presentazione delle donne nella storia. Lo studio delle vite aveva il vantaggio, rispetto alla modalità tradizionale di campionamento delle donne illustri, di situare meglio le individualità nel contesto culturale e sociale. Se importante, per la studiosa, era non fare delle donne delle eroine o delle vittime, potremmo oggi focalizzare paradigmi diversi e definirle delle resistenti, delle imprenditrici della propria vita. Secondo Eleni Varikas, l'approccio biografico nella storia delle donne non si prefigge di “sottomettere l'esperienza sociale delle donne a categorie d'analisi già predisposte, ma di elaborare queste categorie partendo dall'esperienza sociale delle donne” (Varikas, 1996, p. 350).

La sfida femminista all'oggettivismo delle scienze sociali è nell'atteggiamento di empatia verso i propri soggetti che acquista uno statuto cognitivo, ponendo i fatti come problemi. Sapendo che “ogni biografia è un'autobiografia”, importante per noi non sarà la “ricerca dell'identico” ma di ciò che si pone come discontinuo e conflittuale. Proprio perché, come scrive Maria Pia Casalena, è importante oggi dare voce alle autrici che “infrangevano il dogma della riservatezza e della Passività” (Casalena, 2012, p. 11), Emma Tettoni appare voce dissonante e imprenditrice di sé, col suo febbrile sforzo per acquisire indipendenza economica, autonomia di pensiero e miglioramento delle condizioni di lavoro, di cui ci resta ampia traccia nell'epistolario conservato presso Casa Carducci a Bologna, processo che fu interrotto dalla sua prematura e improvvisa scomparsa. Il carteggio è costituito da 21 lettere autografe, 4 buste e una camicia dattiloscritta, che coprono il decennio 1881-1891, cruciale nella vita di Maria Teresa, Antonia Carolina Tettoni, detta Emma, a partire dagli anni subito successivi la sua presenza nell'Ateneo bolognese, fino alla morte. La corrispondenza con Carducci, intensa nei primi anni, va scemando negli anni conclusivi col diradarsi delle risposte del poeta e l'affievolirsi del suo impegno a fianco della giovane allieva.

La biografia di una donna del secondo Ottocento può essere messa a fuoco sotto diverse prospettive disciplinari la cui complessità definisce e rispecchia la problematicità della persona, le sue correlazioni con il contesto sociale e storico-letterario, l'intensità delle relazioni figura-sfondo. La presenza di una pluralità di fonti rompe i confini disciplinari e apre un quadro multiprospettico che si arricchisce di tagli diversi e complementari. Nel nostro caso gli archivi scolastici, per chi si occupa di storia dell'educazione, ma anche per chi si occupa di letteratura, possono costituire una riserva di storie umane e letterarie, “in virtù di quell'inedito e incontenibile desiderio di squarciare i veli ideologici e di ri-scoprire istituzioni, fatti, fenomeni educativi” (Betti, 2013, p. 556).

Uno dei problemi storiografici che si sono presentati riguarda l'autorità del soggetto conservatore. La presenza a Bologna dell'archivio dei corrispondenti di Giosué Carducci, grazie all'importanza del poeta, e alla sua scrupolosa tenuta delle carte, ha permesso il ritrovamento delle lettere di Emma, che ci consentono di ricostruirne il percorso di vita e di pensiero. Ma è nelle reti dell'emancipazionismo femminile che ella trova la sua vera appartenenza culturale: studiare gli archivi femminili, dove si pone il problema di un'autorità fra pari, dunque spesso di una non-autorità, vuol dire fare i conti con una minore accessibilità e una vastissima frammentazione delle fonti. È per questo meritoria l'opera di indagine e censimento degli archivi delle donne iniziata nell'ultimo decennio da storiche e archiviste a livello delle maggiori città italiane: Milano, Firenze, Bologna (Contini & Scattigno, 2005; Musiani, 2011; Canella & Zocchi, 2012).

### **Il soggetto plurimo: l'educatrice-scrittrice**

L'identità femminile è essa stessa una narrazione complessa, in quanto vi hanno pari rilevanza le sfere pubblica e privata. Dalle lettere e dai documenti consultati, Emma Tettoni si rivela soggetto dotato di storia e documentazione come figlia, sorella, allieva, direttrice, docente, scrittrice, narratrice, conferenziera, costruttrice di reti femminili e infine soggetto di narrazione e memoria, in quanto una sua novella, *Ultima fata* (1886) viene scelta e inserita da Clelia Fano nel *Libro di lettura per le classi preparatorie al Corso Normale in*

*conformità ai programmi Governativi, 5<sup>a</sup> Classe* (1895, pp. 34-50), accompagnata in nota da queste parole, che ne descrivono la personalità:

Nacque a Novara e morì poco più che trentenne nel 1890<sup>1</sup>. Fu insegnante egregia in parecchie scuole Normali. Di lei si hanno scritti di educazione per le giovinette, belli di sentimenti gentili e robusti. Fra tutti ho scelto *Ultima fata*, perché particolarmente si indirizza alle giovinette che aspirano a diventar maestre. Lo meditino, e ne ricavano amore, fede, coraggio per le lotte e pei sacrifici futuri (Ivi, p. 34n).

In questo racconto, dedicato “alle allieve maestre”, una giovane fata, Alaide, decide di lasciare le sorelle e scendere sulla terra per imparare un mestiere e ascoltare il mondo degli umani. Sceglie di diventare sarta e fa esperienza della villania, della maldicenza, della gelosia e invidia che la circondano. Allora riflette che bisogna pensare a un bene futuro per le menti umane, e si prefigge di restare sulla terra come educatrice.

Le trasformazioni economiche del secondo Ottocento, con la nascita di professioni aperte alle donne come quelle di maestra, insegnante di scuola superiore, sarta, telegrafista sono state l'evento scatenante che, sull'esempio dello sviluppo economico di altre nazioni europee, ha permesso un'effettiva, anche se lenta, emancipazione femminile.

Anche le lotte risorgimentali, partite dal chiuso dei focolari e dei salotti, dove venivano elaborate da uomini e donne assieme, non avendo uno spazio pubblico di legittimità, erano cresciute nella forzata clandestinità, ma avevano spinto all'azione i destini delle donne. Il libro di letture *Eroi e eroine del Risorgimento* di Felicita Pozzoli (1883) mette al centro l'importanza che fin dal 1848 la lotta delle donne accanto ai patrioti ha rivestito per la conquista della libertà. Lo fa con un linguaggio e un lessico non dissimili da quelli impiegati nei testi propagandistici della Resistenza nel secondo Novecento.

Nasce con le docenti una fascia di intellettuali organiche alla classe media; da esse l'insegnamento viene percepito come una “professione paracadute”, che consente una relativa autonomia, anche in mancanza di matrimonio o in situazioni di improvvisa vedovanza. L'ideale di vita delle donne non si identifica più solo con la coppia borghese, né col mondo aristocratico ormai in decadenza.

A questa prima generazione di educatrici, che sgrossarono dall'ignoranza un intero popolo di analfabeti, e che si autodefinivano operaie della penna, appartiene certamente Emma Tettoni. Il percorso lavorativo, che la vede in prima linea nel lavoro d'insegnante, esprime la capacità di elusione di quell' “unico, prevedibile destino sociale definito dall'appartenenza di sesso e sancito dal matrimonio” e la proiezione “verso una molteplicità di possibili interpretazioni del femminile rispondenti ai diversi compiti che il progresso pareva riservare anche alle donne” (Becchi, 1992, p. 14).

Dal carteggio con l'illustre poeta-insegnante, ma anche dalle poesie, dal significativo titolo *Si può entrare?* (Tettoni, 1881), fino ai racconti *Anime buone* (Tettoni, 1890), è possibile risalire le tappe della sua difficile vita di giovane donna impegnata sul piano sociale e professionale che, per la novità delle idee espresse nelle conferenze educative sull'amore, sul lavoro delle donne, sulle donne nella scienza e sugli errori delle madri italiane subì, come molte altre educatrici postunitarie, un doloroso ostracismo da parte delle ali più conservatrici. Emma Tettoni fu anche nel comitato organizzativo dei festeggiamenti per il VI Centenario di Beatrice Portinari, voluto da Felicita Pozzoli e Carlotta Ferrari da Lodi, culminato nell'Esposizione di Firenze dedicata a Beatrice del giugno 1890, di cui resta traccia nei documenti conservati presso l'Archivio storico di Firenze e presso la bolognese Casa Carducci (Ferrari, 1890).

### **Insegnante e conferenziera: è possibile una nuova educazione delle donne?**

Al suo primo incarico come insegnante di scuola normale a Udine (1881-1883), Emma scrive a Carducci del suo rapporto con le allieve. Il problema educativo ritorna nella lettera del 12 giugno 1882<sup>2</sup>, quando gli espone le sue riflessioni sui metodi d'insegnamento praticati nelle scuole femminili, metodi che non aiutano le ragazze a ragionare con la propria testa. Ella dimostra una grande capacità di osservazione ed ascolto dei loro sentimenti, ed in particolare capta e descrive il loro atteggiamento nei confronti della compiuta Unità:

nelle scuole ci abituanò a pensare colla testa degli altri, specialmente noi donne, e ci condannano ad un

eclettismo convenzionale e sbagliato[...] Ho letto il suo discorso per la morte di Garibaldi: non le dirò che fremuto d'amore e di dolore abbia svegliato nell'anima mia: Ella lo sa. Di esso ho letto alle mie allieve ciò che potevano intendere: la introduzione e la leggenda: le ho vedute piangere. Hanno vivo il sentimento patrio quelle giovinette; né ho mai veduto altrove, come qui, così vivo l'amare l'Italia in donne così giovani; qui l'amor di patria sorpassa ogni altro di questi affetti generali, complessi. I piemontesi, per esempio, più della patria mi sembra che amino il re (non io, però, sebbene anch'io sia piemontese) probabilmente perché al re si uniscono tutte le passate memorie della patria, per loro; qui invece il re non è stato che un mezzo per avere una patria, per essere italiani; e quindi il re sta al secondo posto, ed il sentimento patrio è più forte, più vivo, più nobile.

Anche a Rovigo, dove si trasferisce nel 1883, continua ad avere a cuore l'apprendimento non puramente meccanico ed imitativo delle allieve, come scrive nella lettera del 3 maggio 1884<sup>3</sup>:

Un'altra delle mie disperazioni è quella di far ragionare e pensare colle loro teste le mie allieve: pesta pesta, in qualche momento mi pare quasi d'aver affermato qualche cosa ma in fondo vedo che son state rovinare fin dai vari primi anni di scuola: pare che nel Decalogo dei loro maestri ci fosse anche questo comandamento: "tu non ragionerai" ed esse rimangono fedeli alla parola prima.

L'insegnamento è al centro dei suoi interessi di questi anni, ma è testimoniata anche una notevole e apprezzata attività di conferenziera presso la rodigina Accademia de' Concordi, oltre ai corsi di aggiornamento festivi per insegnanti.

Sulle lezioni di Pedagogia tenute da Emma Tettoni presso la Scuola normale femminile di Rovigo esiste un documento, un quaderno di appunti raccolti nell'anno 1883, dovuti alla penna e alla cura dell'allieva Maria Cecchetti, di Crespino (RO), nuora di Remigio Piva, conservato ora presso il Museo dell'Educazione di Padova. Secondo Patrizia Zamperlin, responsabile scientifica del Museo, "A seguire quelle lezioni c'era anche Giannetta Ugatti di Polesella, destinata ben presto ad affermarsi come giornalista, scrittrice anche per l'infanzia e conferenziera" (Zamperlin, 2011).

Sono quattro, invece, le conferenze di argomento educativo da lei tenute, due delle quali presso l'Accademia dei Concordi, e che ebbero un certo successo di pubblico. La prima, dal titolo *L'amore nella educazione della donna* (Tettoni, 1884), dedicata *Alle mie allieve*, l'unica inviata al Carducci e presente nella sua biblioteca, è un interessante documento sulla necessità di avviare nelle scuole femminili una moderna *educazione ai sentimenti*, proprio per meglio preparare le ragazze al futuro compito di amare ed essere amate. Accanto al prezzo del fascicolo, di Cent. 50, in quarta di copertina, appare la scritta "A beneficio dell'Asilo Giardino Principe Vittorio Emanuele in Rovigo", a testimoniare l'impegno filantropico di Emma. Nella conferenza sull'amore il punto di partenza è la dignità delle donne e il rifiuto della diffusa cattiva opinione che si ha di loro:

ad ogni momento, in ogni luogo, o nei fogli di un libro, o nelle liete conversazioni di un salotto, e fin nelle amichevoli pagine di una lettera, sempre e dovunque io sentiva una voce che mi diceva esser la donna una creatura molto frivola, molto menzognera, molto crudele, una creatura molto indegna degli affetti dell'uomo (Tettoni, 1884, p. 9).

Emma auspica che, all'educazione intellettuale, già avviata dai programmi, si affianchi un'educazione del cuore:

Io non voglio già dire che non si cerchi, anzi non si creda, di educare il cuore della donna; dico che questa educazione è difettosa assai; e non mi fermerò qui a notarne tutti i difetti; dirò solo di uno, il più grave: la donna trascorre tutta la sua vita nell'amore e per l'amore, eppure nessun educatore, nessun libro, nessun maestro la prepara, la educa ad amare (Ivi, p. 13).

Si esprime poi a favore della libera lettura dei romanzi psicologici, sostenendo che non è la proibizione a impedire alle fanciulle di leggerne di nascosto o di parlarne con l'amica o la cameriera. Ma imputa agli educatori la mancata educazione sentimentale delle ragazze. L'impreparazione rispetto ad una fondamentale

emozione della vita, qual è l'amore, è causa per le fanciulle di inconvenienti e persino di disgrazie per l'impossibilità di conoscerne i meccanismi, le illusioni e i pericoli. Attingendo alla propria esperienza di vita, Emma sostiene che l'esistenza per le donne è lotta ed esse, però, non sono preparate a lottare. I modelli di dolcezza e femminilità loro proposti non risultano veritieri:

la realtà è che la vita è lotta, per tutti, e più per noi donne; e guai ai vinti in questa lotta! Prepariamole a lottare: la donna non deve essere un angelo, ma un arcangelo forte ed armato, come gli arcangeli del Milton (Ivi, p. 26).

Com'è facile immaginare, queste teorie, enunciate da una donna durante la conferenza a Rovigo, avevano scatenato nell'uditorio “una tempesta in un bicchier d'acqua”. Nella lettera al Carducci del 3 maggio 1884<sup>4</sup> questo evento è puntualmente riportato:

Le manderò, uno di questi giorni, stampato, il Discorso che ho letto qui all'Accademia, sull'amore nell'educazione della donna[...]Questa povera conferenza ha destato qui una tempesta in un bicchier d'acqua: tutte le signore, di cui il pubblico conosce e nomina gli amanti, tutte le madri che conducono le loro figlie alle feste da ballo o alle operette di Lecoq, tutti i padri le cui figlie non trovano un marito perché hanno troppi amanti; tutta questa gente si è scatenata contro di me; ed hanno gridato che la mia idea e le mie parole erano immorali; i giornali clericali mi hanno consigliata ad insegnare l'a-b-c, hanno evocato l'ombra delle matrone romane, colla rocca al fianco ed han proposto un monumento a tutte le donne ignoranti: le cretine, poi, addirittura equestre, colla rocca al fianco.

Durante l'anno scolastico 1889/90, Emma è ancora a Rovigo, non più come Direttrice ma come semplice insegnante di Pedagogia. Invia a Carducci, il 16 dicembre 1889, il suo libro di novelle, *Anime buone* (Tettoni, 1886). Non avendo ricevuto cenni di risposta, un mese dopo, il 20 gennaio 1890, scrive ancora al poeta chiedendogli espressamente se ha ricevuto le novelle. Ha paura di essere importuna, ma la spinge a farlo il sentirsi non “un giovane autore” qualunque, ma “una scolara sua”. Sente di appartenere ad una comunità, a una scuola, quella carducciana, prima fra le allieve lì formatesi. In realtà, la coscienza della propria maturazione professionale e letteraria cresce negli anni sia grazie alla notorietà ottenuta con le conferenze pedagogiche e all'appoggio dell'Accademia rodigina, sia grazie alla frequentazione dei gruppi di donne educatrici, letterate, attiviste e filantrope, che operavano tra Milano, Torino, Firenze, Bologna ed altre città italiane.

### **Le reti amicali del femminismo pratico: la donna nuova fra letteratura e scienza**

La conoscenza e forse l'amicizia di Cecilia De Gubernatis, sorella di Angelo De Gubernatis, che è nominata negli stessi anni Direttrice dell'Istituto femminile Uccellis, come risulta dall'articolo *L'istruzione femminile*, pubblicato su *La Patria. Giornale politico quotidiano* del 29 luglio 1881, oltre alla crescente stima che Emma andava acquistando come scrittrice e conferenziera, potrebbero spiegare la sua partecipazione ai festeggiamenti per il VI Centenario di Beatrice Portinari e all'Esposizione nazionale femminile intitolata alla Beatrice dantesca, patrocinata dal Comune di Firenze, per iniziativa di Carlotta Ferrari e sotto la direzione di Angelo De Gubernatis e Felice Curotti, festeggiamenti che si tennero presso il Teatro Politeama di Firenze nel periodo di maggio/giugno 1890. Ella figura nel primo nucleo promotore della “Giunta Letteraria Ordinatrice”, che appare composta da Carolina Coronedi Berti, Carlotta Ferrari da Lodi, alla Presidenza, Malvina Frank, Marianna Giarrè Billi, Anna Mander Cecchetti, Caterina Pigorini Beri, Felicita Pozzoli, Emma Tettoni, Enrichetta Uselli Ruzza, Francesca Zambusi Dal Lago (Ferrari, 1890, p. 2).

L'idea della celebrazione del Centenario era stata lanciata dall'educatrice milanese Felicita Pozzoli, “modesta, amorosa cultrice del divino Poeta, e benemerita della femminile educazione” (Ferrari, 1890, p. 2). Felicita Pozzoli (1838-1916) fu insegnante, scrittrice, pedagogista. Scrisse dialoghi educativi per bambini e adolescenti, tra cui *I Chiacchierini* (1883). Nei primi anni '70 diresse il *Giornale delle fanciulle*, che ebbe fra le collaboratrici Caterina Percoto e Felicita Morandi. A partire dal 1878 diresse anche il periodico educativo

*L'infanzia*, pubblicato da Giacomo Agnelli. Molto attiva come teorica dell'educazione femminile, tenne conferenze presso la Lega milanese di pubblico insegnamento, fra cui *Sullo stato attuale della donna in Italia. Considerazioni e studj* (Pozzoli, 1884). Nel 1890 fu tra le ideatrici del Convegno letterario e delle celebrazioni tenutesi a Firenze in onore di Beatrice Portinari che, non apprezzate dalla sinistra del movimento femminile, costituirono però indiscutibilmente il primo raduno nazionale delle donne letterate italiane (Farina, 1995, pp.301-302). Su Carlotta Ferrari (1831 – 1907), che fu musicista e compositrice, poetessa, letterata, e che da Lodi, nel 1874, si trasferì con la madre a Bologna, dove divenne socia onoraria dell'Accademia filarmonica, si legga la splendida biografia scritta dalla sorella Larissa (Siotto Ferrari, 1907). Nel *Manifesto e invito alle donne italiane* si dichiara che “L’idea, luminosa e bella, comunicata piacque, trovò favore fra le gentili donne della lombarda capitale” (Ferrari, 1890, p. 2). Il Manifesto era costituito da una lettera-invito alle donne italiane, sottoscritta dalla Presidentessa, da un elenco delle componenti la Giunta Letteraria Costitutrice e da un Programma scandito in 15 articoli.

Nel primo nucleo della Giunta Letteraria Ordinatrice appaiono i nomi di Francesca Zambusi Dal Lago, Enrichetta Usuelli Ruzza ed Emma Tettoni. A questo nucleo costitutivo si aggiunsero, come sopra sottolineato, quelli di Carolina Coronedi Berti, Malvina Frank, Marianna Giarrè Billi, Anna Mander Cecchetti, Caterina Pigorini Beri. La Giunta “entrò in ufficio col 15 Novembre 1888”, come risulta dal Programma allegato al Manifesto (Ivi, p. 2) e operò attraverso una struttura territoriale di Deputazioni amministrative, delegate a raccogliere fondi “da erogarsi nella stampa del Volume, relativo Manifesto” (Ivi, p. 3). Nel luglio 1889 c’era stata l’istituzione, proprio da parte di un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci, della Società Dante Alighieri. Anche in questo caso venne pubblicato un Manifesto agli italiani, firmato da oltre cento studiosi e letterati, il cui impegno era rivolto, sull’esempio dei Tedeschi, Slavi e Francesi, a proteggere e tutelare il patrimonio linguistico dentro e fuori dai confini della patria, come fondamento dell’identità nazionale. A firmare il Manifesto costitutivo della Società Dante Alighieri fu un Comitato promotore formato, fra gli altri, da Carducci, Graziadio Isaia Ascoli, Ruggiero Bonghi, Camillo Boito, Michele Coppino, Alberto Dall’Olio, Guido Mazzoni, Ernesto Nathan, Angelo Mosso.

Carlotta Ferrari compie un’operazione speculare, ma tutta al femminile, allargando la difesa del patrimonio linguistico italiano, simboleggiato dalla figura di Beatrice, all’espressione non solo letteraria, ma anche artistica e manifatturiera. L’Esposizione Beatrice, con la Mostra nazionale dei lavori femminili, e la posa di un busto marmoreo in Palazzo Vecchio, a Firenze, fu duramente attaccata proprio perché valorizzava e celebrava il crescente lavoro delle donne. Emilia Mariani difenderà la mostra e l’importanza del lavoro delle donne, in un veemente e indignato articolo sul periodico *La Donna* (1882, pp. 146-147).

Alla presenza del notaio Nicola Nencioni, di Augusto Conti e del sindaco di Firenze, marchese Francesco Guicciardini, le donne della Giunta ordinatrice del VI centenario donarono a nome delle Donne italiane al Comune di Firenze un busto marmoreo di Beatrice scolpito da Dante Sodini. Furono firmatarie Carlotta Ferrari, Annetta Ceccoli Boneschi, in rappresentanza di Malvina Frank, Edvige Savi, rappresentante di Francesca Zambusi dal Lago, Angela Grazia, rappresentante per Enrichetta Usuelli-Ruzza, Natalia Spinelli in rappresentanza di Felicità Pozzoli<sup>5</sup>.

Fu Angelo De Gubernatis, orientalista e letterato sensibile al discorso femminile, con Felice Curotti, a finanziare l’Esposizione, durante la quale si tennero anche importanti conferenze letterarie, successivamente raccolte in volume, elaborate dalle migliori intellettuali dell’epoca. La stessa Emma vi presentò la sua sul tema, insolito per l’epoca e quanto mai attuale, *Le scienziate italiane* (Tettoni, 1890, pp. 263-288).

Le oltre venti relatrici che raccolsero l’invito a partecipare con una relazione sul tema della donna italiana, e che avevano a disposizione un’ora di tempo per presentarla, presero in esame tutti gli aspetti del femminile nell’arte, nella storia, nella letteratura, da Linda Malnati (*Le donne gentili del Foscolo*), a Maria Savi Lopez (*La donna italiana nel Medioevo*), da Luisa Anzoletti (*La donna italiana nel ‘700*), a Maria Bobba (*Gli studi della donna*), da Irma Melany Scodnik (*Le attrici italiane*), a Gemma Ferruggia (*Le novelliere e le romanziere*), Fanny Zampini Salazaro (*La donna italiana nella beneficenza*), Emilia Mariani (*L’avvenire della donna italiana*), Carolina Invernizio (*Le operaie italiane*), Teresa De Gubernatis (*La donna italiana in famiglia*). Il volume fu pubblicato nel 1890 da Civelli. Non tutte le intellettuali italiane aderirono all’impresa, alcune l’avversarono apertamente, come da Bologna Tommasina Guidi che, in una lettera al Carducci del 4 gennaio 1890<sup>6</sup>, scrive:

Ill.mo Prof. Carducci, che è il nostro primo uomo d’Italia, pronunci una parola intorno al progettato

Centenario di Beatrice Portinari, moglie di messer Ubaldo De' Bardi, dica che è opportuna una glorificazione ideata da un gruppo di donne che alle spalle appunto di Beatrice hanno voglia di mettersi in evidenza.

Maria Antonietta Torriani, la Marchesa Colombi, si era espressa negativamente sulla prima Esposizione nazionale dei lavori femminili tenutasi a Firenze nel 1870. La scrittrice novarese, in quegli anni docente di Letteratura al Liceo – Scuola superiore femminile Gaetana Agnesi di Milano, assieme ad Anna Maria Mozzoni, stava visitando diverse città italiane, tra cui Bologna e Firenze, per un giro di conferenze educative, e stigmatizza, delle esposizioni femminili, la segregazione per sesso che vede riunite solo opere di donne, fuori dal sacrario dell'arte. Per la Torriani, finché le donne non riceveranno un'educazione adeguata e il libero accesso alle arti e all'università, non potranno produrre vere opere d'ingegno (Cometto, 1996, pp. 144-145; Barbarulli & Brandi, 1998, pp. 12-13).

Sull'Esposizione del 1871 si veda online l'interessante resoconto di uno degli organizzatori, il conte Demetrio Carlo Finocchietti (Finocchietti, 1871, [https://archive.org/details/bub\\_gb\\_1mhsej5jk-UC](https://archive.org/details/bub_gb_1mhsej5jk-UC)).

Vent'anni dopo, l'Esposizione femminile Beatrice si propone, attraverso Carlotta Ferrari, come un momento nuovo di protagonismo e divulgazione dell'ingegno femminile. Nuovo perché il comitato organizzativo, cui la Ferrari chiama a collaborare attiviste, insegnanti e scrittrici, è tutto composto di donne, ed anche perché il lavoro delle donne, attraverso le migliaia di elaborati inviati da scuole professionali, come il Regio Istituto delle Rosine di Torino, o le Regie Scuole Leopoldine di Firenze, l'Educandato delle fanciulle civili di Caltagirone, da singole nobildonne o artigiane appare valorizzato come la ancora timida punta di diamante di una riflessione collettiva che crescerà nel tempo, quando saprà “far tesoro delle esperienze della filantropia politica e del femminismo pratico” (Fossati, 2010, pp. 115-120).

Sull'Esposizione Beatrice si sono espressi in sede storiografica pareri diversi. Carducci e Croce la mettono in relazione con l'eccentricità e la prodigalità del conte Angelo De Gubernatis, che ne scrive all'amica Olga Lodi, detta Febea, in una lettera del 9 novembre 1892, come di “una perdita netta di 70.000 lire” (Cordova, 1999, p. 208). Le posizioni storiografiche più moderne la mettono in relazione, invece, con le reti amicali e dell'associazionismo femminile (Pieronì Bortolotti, 1963, p.152; Fossati, 2010, pp. 115-130).

La riflessione di Emma sul rapporto donne e scienza è di disarmante attualità. Dopo essere stata considerata “la Cenerentola delle discipline”, ella scrive che oggi la scienza “ha ripreso il suo posto nella festa del pensiero umano”, ma non è stato però superato il pregiudizio legato alla parola scienziata, pregiudizio che ne fa un “essere ibrido che non ha la gravità dell'uomo e non ha la grazia della donna”. Ella mette a tema il sapere profondo che sta intorno alle figure mitologiche e leggendarie, da cui bisogna ripartire perché “le leggende sono sintesi di epoche e popoli, personificazioni di fatti raccolti e conservati dalla coscienza popolare” (Tettoni, 1890, p. 270).

Nel Medioevo, alla donna che “sperimenta, prova, scopre” si dava il nome di strega, mentre nelle Università, dopo il 1000, fioriscono le donne di scienza e di diritto. Elenca, secondo la tecnica della *nominatio* e del catalogo di donne illustri le maggiori scienziate e filosofe, tra cui Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, Maria Gaetana Agnesi, Cristina Roccati, Maria dalle Donne, Laura Bassi, Clotilde Tambroni. Ricorda l'affermazione di Lady Morgan, secondo la quale l'Italia ha il più alto numero di donne scienziate, e il fatto che purtroppo le biografie di queste donne venissero imparate a memoria dalle giovinette “senza capirle e senza sentirle” (Tettoni, 1890, pp. 276-277). Ma si chiede anche che valore abbiano nella scienza i nomi di queste donne, quale studio critico sia stato fatto sulle loro opere, quale sia stata la loro incidenza nella storia della scienza, cosa rimanga oggi del loro pensiero. Si chiede se esiste oggi nella storia femminile un Galileo donna, e se esistesse, scrive, “voi non la vorreste nella vostra casa, sposa vostra. Ma né ella vorrebbe voi”. Nonostante l'ingegno profuso dalle donne nelle varie arti, “nella storia femminile il tipo vero della scienziata non c'è”. Dunque auspica che la scienza diventi non un appariscente ornamento di donne “fenomeno”, ma un “aiuto e conforto” di tutte, che realizzi quella che chiama “l'uguaglianza morale” con l'uomo (Tettoni, 1890, pp. 286-287).

Solo un anno più tardi, nel 1891, la Scuola Normale femminile di Bologna, istituita nel 1860, veniva significativamente intitolata a Laura Bassi (Cavazza, Govoni & Pironi, 2014, p.14). A più di un secolo di distanza, le parole di Emma Tettoni suonano ancora come un invito a superare stereotipi e sedimentazioni culturali di genere, che determinano a tutt'oggi uno squilibrio nella scelta delle carriere scientifiche di uomini e donne, e a considerare prioritaria per le donne la passione per la ricerca e per la scienza.



## Ringraziamenti

Desidero ringraziare, per la cortesia, la competenza e la disponibilità dimostrate verso il mio lavoro, Simonetta Santucci, Matteo Rossini e Marco Petrolli di Casa Carducci, a Bologna; Daniela Negrini dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna; la prof.ssa Patrizia Zamperlin del Museo dell'Educazione di Padova; il prof. Daniele D'Arrigo, senza il cui aiuto prezioso sarebbe stato impossibile visitare l'Archivio dell'Istituto Uccellis di Udine; la prof.ssa Tiziana Pironi, che è il mio punto di riferimento costante; la prof.ssa Mirella D'Ascenzo e la dott.ssa Rossella Raimondo, cui devo numerosi consigli e la cura redazionale.

---

## Note

- <sup>1</sup> Fano compie un errore di datazione riguardo alla data della morte di Emma Tettoni, avvenuta nel 1891.
- <sup>2</sup> C.C. Lettera di Emma Tettoni a Carducci. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.099).
- <sup>3</sup> C.C. Lettera di Emma Tettoni a Carducci. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.107).
- <sup>4</sup> C.C. Lettera di Emma Tettoni a Carducci. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.107).
- <sup>5</sup> Archivio Storico del Comune di Firenze, verbale per atto pubblico n.1804/80, Filza 1798, 16 giugno 1890.
- <sup>6</sup> C.C. Lettera di Tommasina Guidi a Carducci. Epistolari, Cart. LXIII, fasc. 45 (n. 17.617).

## Archivi e principali biblioteche consultati

Archivio dei Corrispondenti, Casa Carducci, Bologna  
Archivio Storico dell'Università di Bologna  
Educandato Statale "Collegio Uccellis", Udine  
Archivio Storico del Comune di Firenze  
Fondo Forni presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna  
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna  
Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, Bologna  
Biblioteca Braidense di Milano  
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

## Riferimenti bibliografici

- (1890). *La donna italiana descritta da scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze*. Firenze: G. Civelli.
- Ascenzi, A. (2009). *Il Plutarco delle donne: repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinata al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento*. Macerata: EUM.
- Becchi, E. (1992). *La formazione al femminile nella storia della donna*. In Beseghi, E. Telmon, V. *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza* (pp. 3 – 11). Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Beseghi, E., Telmon, V. (1992). *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Brambilla, A., Nave, A. (2008). *Rovigo carducciana. Legami e corrispondenze tra Giosuè Carducci, Lina Cristofori Piva, Clarice Della Bona Roncali, Emma Tettoni ed amici rodigini*. Rovigo: Minelliana.
- Buttafuoco, A. (1988). *Cronache femminili: temi e momenti della stampa emancipazionista in Italia dall'Unità al Fascismo*. Arezzo: Dipartimento di studi storico-sociali e filosofici, Università degli Studi di Siena.
- Cagnolati, A. (2011). *Madri sociali. Percorsi di genere tra educazione, politica e filantropia*. Roma: Anicia.

- Cagnolati, A., Pironi, T. (2006). *Cambiare gli occhi al mondo intero. Donne nuove ed educazione nelle pagine de «L'Alleanza» (1906-1911)*. Milano: Unicopli.
- Canella, M., Zocchi, P. (2012). *Gli archivi delle donne, 1814-1859: repertorio delle fonti femminili negli archivi milanesi*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Carducci, G. (1890). Pel conte de' Gubernatis. *Don Chisciotte della Manica*, 2 aprile 1890.
- Casalena, M. P. (2003). *Scritti storici di donne italiane: bibliografia 1800-1945*. Firenze: L. S. Olschki.
- Casalena, M. P. (2012). *Biografie*. Milano: Bruno Mondadori.
- Cavallera, H. A. (2013). *La Ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*. Lecce: Pensa Multimedia Editrice.
- Cavazza, M., Govoni, P., Pironi, T. (2014). *Eredi di Laura Bassi. Docenti e ricercatrici in Italia tra età moderna e presente*. Milano: FrancoAngeli.
- Chemello, A. (1995). *Libri di lettura per le donne: l'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*. Alessandria: Edizioni dell'orso.
- Chemello, A., Ricaldone, L. (2000). *Geografie e genealogie letterarie: erudite, biografe, croniste, narratrici, épistolières, utopiste tra Settecento e Ottocento*. Padova: Il poligrafo.
- Chiosso, G., Sani, R. (2014). *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Contini, A., Scattigno, A. (2005). *Carte di donne: per un censimento della scrittura delle donne dal 16. al 20. secolo*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Cordova, F. (1999). *Caro Olgogigi, lettere a Olga e Luigi Lodi, Dalla Roma bizantina all'Italia fascista (1881 – 1933)*. Milano: Franco Angeli.
- Covato, C. (2014). *Idoli di bontà*. Milano: UNICOPLI.
- Croce, B. (1943). *La letteratura della nuova Italia*. Vol. V, Bari: Laterza.
- D'Amelia, M. (1997). *Storia della maternità*. Roma [etc.]: Laterza.
- De Vivo, F. (1991). *Istruzione e scuola nel Polesine del secondo Ottocento*. In Romanato G., *Chiesa e società nel Polesine di fine Ottocento. Giacomo Sicchirollo (1839 – 1911)* (pp. 331 – 347). Rovigo: Minelliana.
- Di Cori, P. (1996). *Altre storie. La critica femminista alla storia*. Bologna: CLUEB.
- Fano, C. (1895). *Libro di lettura per le classi preparatorie al Corso Normale in conformità ai Programmi Governativi, 5<sup>a</sup> Classe*. Piacenza: Fratelli Bernardi Editori.
- Farina, R. (1995). *Dizionario biografico delle donne lombarde, 568-1968*. Milano: Baldini & Castoldi.
- Ferrante, L., Palazzi, M., Pomata G. (1988). *Ragnatele di rapporti: patronage e reti di relazione nella storia delle donne*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Ferrari, C. (1890). *Per il 6<sup>o</sup> centenario di Beatrice Portinari. Manifesto e invito alle donne italiane*. Milano: Stabil. A. Vallardi.
- Filippini, N. M. (2006). *Donne sulla scena pubblica: società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*. Milano: F. Angeli.
- Filippini, N. M., Plebani, T., Scattigno, A. (2002). *Corpi e storia: donne e uomini dal mondo antico all'età contemporanea*. Roma: Viella.
- Finocchietti, D.C. (1871). *Della prima esposizione nazionale dei lavori femminili tenutasi in Firenze nel 1871, cenni del conte Demetrio Carlo Finocchietti*. Milano: Tip. Wilmant.
- Frau, O., Gragnani, C. (2011) *Sottoboschi letterari. Sei case studies fra Otto e Novecento. Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*. Firenze: Firenze University Press.
- Frecentese, R. (2012). *I 150 anni dell'Istituto Magistrale "P. Secco Suardo" di Bergamo (1861-2011)*. Firenze: Phasar Edizioni.
- Gazzetta, L., Zamperlin, P. (2009). *Donne, diritti e società a Padova tra Otto e Novecento*. Padova: Comune, Musei e Biblioteche.
- Giallongo, A. (2008). *Frammenti di genere: tra storia ed educazione*. Milano: Guerini scientifica.
- Marescotti, E. (2010). Emma Tettoni: una voce fuori dal coro. Impegno culturale, emancipazione femminile ed educazione tra Ottocento e Novecento. *Ricerche Pedagogiche*, 43-50.
- Marescotti, E. (2014). Per una storia dell'educazione al ruolo genitoriale: il contributo di Emma Tettoni (1859-1891). *Ricerche Pedagogiche*, 25-32.
- Marescotti, E. (2014). Scheda *ad vocem* in Chiosso, G., Sani, R. (2014). *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (2 voll.). Milano: Editrice Bibliografica.

- Musiani, E. (2011). *L'archivio di Teodolinda Franceschi Pignocchi (1822-1905) poetessa, letterata, educatrice tra Risorgimento e Italia liberale: inventario*. Tesi di laurea in Archivistica privata. Università degli studi di Firenze. Facoltà di lettere e filosofia.
- Nave, A. (2008). *Fuori dal nido. Emma Tettoni studentessa e corrispondente carducciana* (pp.113-168). In Brambilla, A., Nave, A. *Rovigo carducciana. Legami e corrispondenze tra Giosuè Carducci, Lina Cristofori Piva, Clarice Della Bona Roncali, Emma Tettoni ed amici rodigini*. Rovigo: Minelliana.
- Palazzi, M., Porciani, I. (2004). *Storiche di ieri e di oggi: dalle autrici dell'Ottocento alle riviste di storia delle donne*. Roma: Viella.
- Pironi Bortolotti, F. (1963). *Alle origini del movimento femminile in Italia: 1848-1892*. Torino: G. Einaudi.
- Pironi, T. (1994). *La pedagogia insegnamento universitario a Bologna, dal 1860 alla seconda guerra mondiale*. Budrio: Algol.
- Pironi, T. (2014). *Percorsi di pedagogia al femminile: dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra*. Roma: Carocci.
- Pisa, B. (1982). *Ventacinque anni di emancipazionismo femminile in Italia: Gualberta Alaide Beccari e la rivista La donna, 1868-1890*. Roma: Elengraf.
- Porciani, I. (1987). *Le donne a scuola: l'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento: mostra documentaria e iconografica: 14 febbraio-26 aprile 1987*. Palazzo pubblico di Siena, Magazzini del sale, Firenze: Il sedicesimo.
- Porciani, I. (1997). *La festa della nazione: rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*. Bologna: Il mulino.
- Pozzoli, F. (1883). *Eroi e eroine del Risorgimento*. Milano: Stab. Tip. Ditta Giacomo Agnelli.
- Santoro, A. (1987). *Narratrici italiane dell'Ottocento*. Napoli: Federico & Ardia.
- Scaramuzza, E. (Ed). (2010). *Politica e amicizia. Relazioni, conflitti e differenze di genere (1860-1915)*. Milano: FrancoAngeli.
- Siotto Ferrari, L. (1907). *Storia della vita e delle opere poetiche-musicali di Carlotta Ferrari narrata dalla sorella Larissa*. Sansevero (FG): Stab. Tip. Minuziano di E. Dotoli.
- Soldani, S. (1989). *L'educazione delle donne: scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*. Milano: F. Angeli.
- Tettoni, E. (1881). *Si può entrare? Poesie*. Milano: Crippa Gius. e C.
- Tettoni, E. (1884). *L'amore nell'educazione della donna: discorso letto all'Accademia dei Concordi di Rovigo la sera del 27 marzo 1884*. Rovigo: R. Stabilimento tipografico di A. Minelli.
- Tettoni, E. (1887). *Il lavoro della donna*. Conferenza letta dalla signora Emma Tettoni all'Accademia dei Concordi di Rovigo. In *Lecture per le giovinette* (pp.110-115). Torino, VIII, 2; (pp.197-204). Torino, VIII, 3.
- Tettoni, E. (1890). *Anime buone: racconti*. Firenze: Le Monnier.
- Tettoni, E. (1890). *Le scienziate italiane*. In *La donna italiana descritta da scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze*. (pp.263 - 288). Firenze: G. Civelli.
- Tettoni, E. (1891). *Le colpe delle madri nell'educazione infantile*. Conferenza letta a Bergamo la sera del 10 aprile 1891. Rovigo: Minelli.
- Ulivieri, S. (2007). *Educazione femminile. Una storia da scoprire*. Milano: Guerini scientifica.
- Varikas, E. (1996). *L'approccio sociale nella storia delle donne* (pp.349 – 369). In Di Cori, P. (1996) *Altre storie. La critica femminista alla storia*. Bologna: CLUEB.
- Zamperlin, P., Gazzetta, L. (2011). *Donne polesane negli anni dell'Unità*, documentazione relativa alla mostra *Epopoea risorgimentale. Crescere nel Polesine dell'Unità*. Unpublished raw data.
- Zancan, M. (1998). *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*. Einaudi: Torino.
- Zarri, G. (1999). *Per lettera. La scrittura epistolare in Italia tra archivio e tipografia secoli XV-XVII*. Roma: Viella.
- Zemon Davies, N. (1996). *La "storia delle donne" in transizione. Il caso europeo* (pp.70 -78). In DI CORI, P. *Altre storie. La critica femminista alla storia*. Bologna: CLUEB.

**Loredana Magazzeni**, laureata in Lettere presso l'Università di Bologna, è dottoranda in Scienze Pedagogiche presso il Dipartimento "G. M. Bertin" dello stesso Ateneo, dove sta svolgendo una tesi di ricerca sull'apporto delle educatrici di fine Ottocento nel campo dell'editoria scolastica e delle reti emancipative femminili. Su questi temi e sull'educazione al genere e alla differenza è intervenuta con propri

contributi ai convegni: *Fare e disfare il genere. Percorsi formativi e buone pratiche nella scuola*, a cura del CSGE, Centro Studi per il Genere e l'Educazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin", Università di Bologna, 14 marzo 2014; *La Questione maschile. Archetipi, transizioni, metamorfosi*, Forum di Ateneo per le politiche e gli studi di genere, Università di Padova, 24-27 marzo 2015; *I femminismi e le scrittrici italiane dall'Ottocento a oggi*, Canadian Society for Italian Studies, Sorrento, 19-21 giugno 2015; *La ricerca pedagogica*, SIPED Summer School, Enna, 16-18 luglio 2015; *Educare alle differenze*, Scosse, Roma, 19-20 settembre 2015; *Critica clandestina? Studi letterari femministi in Italia: bilanci e nuove prospettive*, Sapienza Università, Roma, 3-4 dicembre 2015; Congresso *Locas. Escritoras y personajes femeninos cuestionando las normas*, Università di Siviglia, 10-12 dicembre 2015. Collabora con la Libreria e la Biblioteca Italiana delle Donne di Bologna per progetti rivolti alle scuole.

Contatto: [loredana.magazzeni2@unibo.it](mailto:loredana.magazzeni2@unibo.it)